

CISL BELLUNO TREVISO

la vision, le strategie, i progetti e le proposte

Villa Carpenada (Bl), 25 maggio 2018

Il 2017 è stato l'anno dei due referendum sull'autonomia: la Regione Veneto e la Provincia di Belluno, seppur con pesi diversi, hanno chiesto alla propria popolazione il mandato per poter aprire un confronto, con i rispettivi livelli superiori, su una maggiore autonomia di amministrazione e di governo. Con questo documento non vogliamo entrare nel merito dei referendum in quanto strumenti, ma fare una riflessione sul dopo referendum e ragionare su quale autonomia organizzativa, politica e finanziaria per il territorio di Belluno anche considerando quanto già previsto dalla L.R. 25 e della specificità promulgata nello Statuto Regionale del Veneto. Lo svilupparsi della trattativa tra Regione e Stato è per noi momento di attenzione, in quanto i temi già affrontati, quali salute e ambiente, sono già decisivi e utili alla montagna.

Tuttavia, insieme, **lavorando in squadra**, dobbiamo farci interpreti, soprattutto a livello nazionale, delle **specificità del territorio bellunese**. Per gestire in maniera efficace ambiti come la sanità, la scuola, i trasporti e i servizi in generale sul territorio di montagna, occorre ragionare in modo alternativo, ad esempio rivedendo le modalità di calcolo per la destinazione delle risorse ai territori montani. Al momento i parametri si basano sulla popolazione ma non sull'estensione territoriale, con effetti disastrosi per la provincia di Belluno. Sono ormai venuti meno molti servizi pubblici e ora, a causa della poca convenienza in questi anni di crisi dei consumi, iniziano a mancare anche quelli privati. Con la diminuzione dei servizi, la gente abbandona la montagna, creando un circolo vizioso.

Alla Cisl interessa il presente e il futuro e ci chiediamo quale debba essere la montagna dei prossimi anni, poiché si è perso fin troppo tempo, fino ad ora, nel rimpallo di responsabilità e in giochi politici per noi poco interessanti. Lo abbiamo sostenuto fin dagli stati generali della Provincia: **quale visione del futuro? Quali obiettivi? Quali idee? Quali strategie per attuarle? E, soprattutto, siamo capaci di lavorare in squadra?**

Belluno da anni attraversa una difficile **trasformazione** economica, sociale, politica e istituzionale, aggravata dalle difficoltà strutturali, come la mancanza, fino ad oggi, di investimenti in infrastrutture e senza un orientamento chiaro sul futuro della nostra società. In particolare è mancata, e manca, un'idea di politica industriale, energetica, turistica e ambientale e un **piano strategico** di sviluppo e di crescita consona alle nostre caratteristiche di territorio manifatturiero, turistico, artistico e agropastorale. A tutto ciò, si devono sommare difficoltà nelle infrastrutture (ad esempio trasporto, banda larga e accoglienza), nel fare impresa (le aziende manifatturiere scontano le conseguenze di un contesto povero di servizi), nell'accoglienza turistica (scarsa ricettività), nella promozione del territorio e nella cura dell'ambiente (minori risorse rispetto alle province confinanti).

Sviluppo del territorio, sostegno nel campo sociale e nei servizi pubblici e privati, quali supporti attivi al contrasto dell'abbandono delle terre alte e del calo demografico; indirizzi socio-economici, supporto alla progettazione e alla riduzione della burocrazia a favore di istituzioni e aziende, sanità, formazione e studio sono alcuni dei temi che la Cisl intende sviluppare insieme a tutti i portatori di interesse. Ciò che serve ora è progettare insieme il nostro futuro.

Gli importanti risultati fin qui raggiunti dal tessuto economico locale sono sicuramente frutto della capacità e della caparbietà della classe imprenditoriale, ma anche della qualità del lavoro di molte donne e di molti uomini che continua a rappresentare un rilevante elemento di competitività nel nostro sistema manifatturiero. In questo senso la realtà produttiva è patrimonio della comunità locale che ne ha sostenuto la crescita, accompagnandone anche i profondi processi di trasformazione, non privi di difficoltà e di incertezze. Nel nostro territorio sono riconosciuti come valore **un ambiente favorevole, un basso conflitto**

sociale, alta produttività, costo del lavoro sotto la media nazionale e capacità innovativa del prodotto, che dovrebbero essere elementi di attrazione di investimenti e capitali in favore di uno sviluppo economico più intelligente e sostenibile.

Come già accennato, il nostro territorio è indebolito dal trasferimento delle famiglie nei fondovalle e verso la pianura e dalla bassissima natalità. Le conseguenze più immediate si traducono nell'abbandono della montagna, della cura del territorio, delle iniziative imprenditoriali turistiche, del calo interno dei consumi con relativa perdita di posti di lavoro e piccole attività commerciali. A lungo termine, il rischio è la tenuta del welfare locale e dei pochi servizi, pubblici e privati, rimasti ancora in piedi.

LA VISION e le STRATEGIE

Bisogna **dare ai giovani un buon motivo** per rimanere nella nostra terra, una prospettiva, uno **sogno**. Ciò è possibile se abbiamo le idee chiare su come farlo e come farlo. La nostra, deve essere una **provincia aperta, inclusiva che sappia cogliere le occasioni**. Tutto ciò deve passare per **scelte** coraggiose.

Noi pensiamo che una visione del futuro ottimista, legata alla **crescita sostenibile** attraverso l'economia circolare, a un **turismo creativo e di nicchia**, allo sviluppo della nostra **manifattura** ad alto valore aggiunto, alla valorizzazione delle **attività agrosilvopastorali**, al recupero del **patrimonio edilizio** e all'incremento dell'**imprenditoria femminile e giovanile**, possa essere concreta e fattibile. Una visione in cui si possano mettere in moto tutti quei progetti e quelle iniziative, non solo per bloccare lo spopolamento, ma per far ritornare i giovani nel nostro territorio. Dalla città, alle periferie: Belluno rimane pur sempre in testa alle classifiche di vivibilità. Crediamo nella valorizzazione del nostro ambiente (salvaguardare le risorse e tutelare i beni comuni), nei progetti di sviluppo sostenibile legati anche all'evoluzione tecnologica (*smart city*) e nella creazione di un'economia manifatturiera e turistica di nicchia.

Lavorare in rete per governare i cambiamenti non dev'essere solo uno slogan, ma diventare anche la buona pratica. Come facciamo a governare i cambiamenti se non c'è una condivisione e una visione delle cose da fare? Fare squadra, per la Cisl, significa innanzitutto, anteporre gli interessi del territorio agli interessi di parte, qualunque essa sia. Certo, ogni organizzazione economica, sindacale, istituzionale e politica deve render conto ai propri rappresentati, ma la capacità dell'agire in comunione e per la collettività, è il cambio di marcia che ci dobbiamo dare. Mettere al centro la persona e il territorio.

Per questo diventa fondamentale definire con la Provincia dei **tavoli di lavoro tematici** che coinvolgano tutti i portatori di interesse, coinvolgendo anche la Regione Veneto e con essa fare squadra.

Avere una visione strategica del territorio significa dare concretezza a progetti reali e fattibili che, per essere vincenti, devono coinvolgere anche l'opinione pubblica e spingere l'iniziativa privata. Le idee e i progetti di questa **"ri-costruzione in rete"** ci devono portare a pensare in maniera coraggiosa, innovativa e forte, in modo che si possa arrivare a definire la casa di tutti i **"montanari civicus"**. E per fare tutto ciò, dobbiamo avere anche il coraggio, **pur rivendicando la specificità, di rimanere aperti e non chiusi alla pianura**, e con essa definire ulteriori strategie di sviluppo, a partire dal turismo.

LE PROPOSTE DELLA CISL DI BELLUNO TREVISO



Tavoli di lavoro

Gli stati generali della Provincia, attraverso le sue commissioni di lavoro, possono diventare **tavolo permanente** per affrontare i temi istituzionali, sociali, socio-sanitari e economici, al fine di condividere azioni per la promozione e lo sviluppo del territorio e affrontare questioni di interesse comune quali: la difesa e il sostegno alle imprese locali, la semplificazione e la trasparenza della P.A., la facilitazione, lo snellimento e la velocizzazione dell' burocrazia per cittadini e aziende. Il punto è che solo con il confronto, con la condivisione delle idee e dei progetti, possiamo governare i cambiamenti della società.

Anche l' utilizzo dei fondi di confine (291 milioni di euro), i fondi per Cortina 2021 e l' elettrificazione (330 milioni di euro), possono diventare volano economico se inserite in un ragionamento compiuto e di sistema. Le "vie dei papi" o le piccole infrastrutture locali vanno bene, ma con queste risorse bisogna **ragionare in grande** e pensare a progetti che coinvolgano tutto il territorio.



Spopolamento

Calo demografico e spopolamento: il sindacato già opera, attraverso la contrattazione sociale con i Comuni per affrontare il tema in ambito di migliori servizi sociali mirati alle esigenze della popolazione. Tuttavia, serve fare un' analisi dei bisogni reali della popolazione, in modo da utilizzare le poche risorse per gli effettivi bisogni. Lo abbiamo chiamato "**Piano regolatore dello sviluppo sociale**", da realizzare come territorio, e che potrebbe inserirsi nel più ampio piano strategico pensato ancora 10 anni fa dall' amministrazione Reolon.

Se vogliamo fare in modo che le persone ritornino ad abitare la montagna, oltre alle politiche sociali per la famiglia, bisogna creare **meccanismi virtuosi** anche con il sostegno di **sistemi compensativi incentivi**, sia all' iniziativa privata che a quella pubblica): farmacie, medici di base, trasporto regolare, piccoli negozi, banda larga, asili e scuole, centri di aggregazione e sportivi e costo del riscaldamento sono alcune delle cose minime che vanno difese.

La bassa densità abitativa, il negativo coefficiente anziani/giovani, il presumibile continuo calo di entrate fiscali e tributarie, pongono gli enti pubblici in difficoltà di erogazione di servizi che sono invece necessari per il sostegno delle famiglie, per favorire una ripresa del tasso di natalità e per mantenere le popolazioni tra le nostre vallate.



Polo culturale e scuola

Proponiamo di rilanciare nel nostro territorio, in particolare a Feltre, un **polo culturale** che, attragga i giovani studenti e stimoli la vivacità della città. Va creato un circolo virtuoso composto da **corsi di specializzazione di eccellenza, master universitari, academy**, ossia scuole di formazione in stretta connessione con il mondo produttivo, e iniziative culturali. Anche la creazione di una vera università potrebbe dare forte sviluppo a un territorio rimasto orfano di servizi e attrattività. Pensare in grande senza tuttavia dimenticare la scuola a tutti i suoi livelli, iniziando dai nidi, dalla scuola dell'infanzia, dalla primaria e secondaria. Non c'è alternativa: per mantenere le giovani coppie nel nostro territorio bisogna investire

nelle infrastrutture e nel trasporto scolastico, nel tempo pieno, nelle attività pomeridiane extrascolastiche, nel personale educativo e docente. Utilizzare bandi e risorse che già ci sono (ma che sono lasciate alla buona volontà di alcuni dirigenti) come ad esempio “con i bambini”, e credere fino in fondo a strumenti come l’alternanza scuola-lavoro, sono degli esempi concreti che già oggi possiamo attuare con più determinazione. **L’alternanza scuola-lavoro**, ad esempio, non solo fa crescere e avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro, ma si sta evidenziando come grande opportunità per le imprese che riescono ad assorbire idee innovative dalla generazione dei *millennials*.



Fondo territoriale

Il fondo territoriale è un progetto straordinario che rafforza l’idea di comunità. Siamo già ad un buon punto nell’elaborazione, assieme alla Provincia, del **fondo** che la Cisl propose già al termine dell’esperienza della “Rete di solidarietà”, nell’aprile del 2016 con il progetto “**Solidarietà Dolomiti**”. Ci siamo sempre chiesti come promuovere azioni positive in favore di quanti, ancora oggi, vivono nel disagio sociale, e come proporre strumenti che possano arginare lo spopolamento. Sono temi che contraddistinguono la nostra epoca e che meritano di essere ripresi e assunti in spirito di solidarietà, sussidiarietà e responsabilità. Tutti i soggetti che ancora operano a diverso titolo sul territorio sono chiamati a dare risposte concrete alla nostra gente, soprattutto a coloro che si trovano in situazioni di difficoltà e che Papa Francesco ha più volte definito come di “periferia”. Avviare un percorso di questo tipo è utile non solo per i benefici che si generano, ma anche per maturare un sentimento di responsabilità condivisa già presente tra la popolazione delle vallate, ma non ancora strutturato e promosso. Inoltre, lavorare su progetti coordinati che puntano alla coesione e all’inclusione aiuta a superare la frammentazione ancora presente nel territorio e contribuisce a rafforzarne un’identità e un’appartenenza più chiara e più forte.

La proposta che stiamo elaborando e proponendo è quella di costituire un fondo di solidarietà che abbia come obiettivo la realizzazione di servizi, prestazioni e forme di sostegno in ambito sociale. Quindi un progetto strutturale con un nome che lo identifica, un logo e una *governance* indipendente e trasparente. Riteniamo che si dovrebbe finanziare in 4 modi:

- 1) donazioni di singoli individui/aziende/enti pubblici e privati
- 2) accordi aziende/lavoratori
- 3) iniziative organizzate da ogni singolo Comune o ente aderente
- 4) fondi di confine, Consorzio dei Comuni e partecipazioni comunali

Le risorse verrebbero erogate, in base alle effettive disponibilità, passando per un’analisi dei bisogni del territorio e della popolazione e attraverso specifici bandi che saranno curati da un Comitato tecnico e da un Comitato di gestione.



Socio-sanitario

All’interno del perimetro del governo regionale del servizio nazionale socio-sanitario, va mantenuta fede alle **diversità locali specifiche per la montagna**, garantendo allo stesso tempo una migliore distribuzione nel territorio dei dipartimenti di prevenzione e delle strutture socio-sanitarie. È evidente che l’ulteriore calo demografico, unitamente al metodo di calcolo della suddivisione delle risorse da parte della Regione basato sul numero di abitanti, porterà ulteriori tagli al nostro territorio. Il piano socio-sanitario, che prevede risorse aggiuntive per la montagna, deve dare la possibilità di maggiore autonomia organizzativa alla

conferenza dei Sindaci, in sinergia con l'assessore regionale, il dirigente regionale e il direttore generale dell'Ulss 1 Dolomiti. Occorre predisporre un progetto organizzativo che valorizzi le **specializzazioni di eccellenza** e che insieme dia appetibilità professionale e di specializzazione ai medici, che potenzi le attività di lungodegenza e riabilitazione e che sviluppi i servizi di urgenza ed emergenza del 118. È altresì necessario individuare modalità concrete volte alla costruzione di una rete ospedaliera provinciale integrata. Tuttavia le priorità sono tre:

1. far valere la specificità della montagna non per pretendere sulla carta di avere un ospedale Hub (ma sarebbe auspicabile), ma **per avere i servizi adeguati** per i cittadini, completando la riforma che prevede una forte presenza sul territorio (ospedali di comunità e medicina di gruppo);
2. **mantenere nel territorio** e reinvestire sotto forma di potenziamento dei servizi che rimangono e che ne hanno più bisogno tutte le risorse recuperate dal declassamento dell'ospedale di Belluno;
3. irrobustire il servizio di urgenza ed emergenza per garantire la cosiddetta "golden hour", cioè gli interventi eseguiti in tempo per essere maggiormente efficaci. Per questo a tutti i cittadini della Ulss1 Dolomiti va garantito lo stesso trattamento che hanno i cittadini che afferiscono all'Ulss della Marca trevigiana che ha un ospedale Hub. Per fare questo vanno investiti sul territorio **uomini e mezzi preparati** per individuare rapidamente la patologia che necessita un trasferimento rapido in ospedali altamente specializzati, ovviamente con adeguati servizi di trasporto: elicotteri e ambulanze attrezzate.



Trasporti e infrastrutture

Trasporti davvero efficaci ed efficienti sono fondamentali per il nostro territorio. Non possiamo girarci intorno: **servono più risorse** per autobus di linea e treni. Inoltre, **collegamenti più veloci** e con orari consoni con la pianura potrebbero calmierare la riduzione di alcuni servizi frutto delle riorganizzazioni (sanità) o della loro storica mancanza (università).

Cortina 2021 è solo la punta di diamante di una lunga lista di iniziative che il territorio sta esprimendo in questi anni, sia legate allo sport, sia alle iniziative culturali ed economiche. Non è l'evento in sé che è importante, bensì il meccanismo virtuoso, la moltiplicazione, che ne consegue. Per la Cisl è dunque importante che gli eventi siano inseriti in un contesto di strategia condivisa e che il loro sistema di gestione siano volano per tutto il territorio.

Le infrastrutture, assai carenti, possono davvero beneficiare dei fondi messi a disposizione per Cortina 2021, che unitamente agli investimenti della Regione sul sistema ferroviario, può far cambiare la competitività turistica e sociale di questa provincia. Tuttavia, alcuni temi devono essere sempre tenuti presenti: la **legalità e la gestione degli appalti**, l'impatto economico e ambientale, l'accessibilità per tutto il territorio, le condizioni di lavoro, l'utilità e la coerenza delle opere.

Anche attraverso il **tavolo infrastrutture** istituito presso Confindustria, possiamo continuare a fare un vero confronto su quali grandi opere (treno e/o autostrada) servano davvero, al netto delle strumentalizzazioni e senza illudere i cittadini con opere costosissime che rischierebbero di non essere mai terminate.

Si propone di chiedere di ripristinare la commissione provinciale sui trasporti e, in questa sede, d'incontrare i soggetti interessati: FS, Rfi, Regione, in modo tale che si giochi a "carte scoperte". La manutenzione e il rafforzamento della rete del treno-elettrificazione, sia nella parte alta che in quella bassa della provincia, sono per il futuro un enorme investimento per le prossime generazioni.

Per quanto riguarda le **infrastrutture locali**, vi è l'esigenza di investire in **piccole strutture attrezzate** per le attività sportive e paesane, in linea con quanto si sta facendo nel resto dell'Europa. Così, l'offerta turistica può offrire opportunità anche nel caso di brutto tempo.

Nel governo del territorio deve avere priorità la progressiva opera di regolamentazione con Terna per lo spostamento in trincee di nuove o vecchie linee utili anche al processo di eliminazione del rischio black-out, da unire ad una capillare opera di manutenzione delle stesse.

Per la banda larga effettiva bisogna incentivare le aziende a fornire il servizio, oggi limitato dal basso numero di utenti.



Sviluppo ed economia

Sostegno al mercato globale e ai processi di internazionalizzazione dei mercati e di marketing per le esportazioni essendo l'economia veneta e quella bellunese rivolte soprattutto all'export.

Il mercato mondiale degli **occhiali** vale oggi circa 82 miliardi di euro e in cinque anni avrà un incremento del 55% toccando i 128 miliardi di euro di valore. Di 82 miliardi, il 35% è rappresentato dal cosiddetto settore premium, ovvero gli occhiali da vista e da sole "firmati" dai brand del lusso, che sono prodotti da aziende specializzate nell'eyewear, che oltre a disegnare e fabbricare i propri prodotti, detengono le licenze per produrre e distribuire gli occhiali griffati, seguendo le indicazioni stilistiche dei marchi che rappresentano. A dominare questo mercato sono oggi cinque grandi aziende, di cui quattro sono bellunesi. Il cambiamento dello scenario di mercato scatena a cascata molte importanti trasformazioni, che sembrano dominati dalla necessità di ridurre l'esposizione concorrenziale e d'integrare i rapporti tra design, produzione, distribuzione e commercializzazione retail.

La concentrazione dell'occupazione in poche aziende è la nostra prima preoccupazione in prospettiva futura: oggi grande volano economico del territorio, domani possibile punto debole del mercato del lavoro. Per questo **la Cisl sostiene le proposte delle Femca Cisl** nella piattaforma presentata nel mese di gennaio 2018 che punta ad ottenere ammortizzatori sociali e strumenti rafforzati di tutela per la componente più debole del lavoro nelle ristrutturazioni e prevede l'apertura di una piattaforma su salari, premi di produttività, mansionamenti e di valorizzazione dei risultati, un programma sulle infrastrutture "cognitive" per il polo industriale dell'occhialeria (formazione professionale, ricerca, alta formazione design e stile, informatica e gestionale, formazione continua e formazione finalizzata alla ricollocazione) e un programma sulla *governance* territoriale di accompagnamento del processo di trasformazione del polo bellunese dell'occhiale.

Il **settore metalmeccanico** nel nostro territorio è molto più importante di quanto si pensi. Se nell'occhialeria l'occupazione è di circa 11.500 persone, nel settore metalmeccanico l'occupazione arriva a quasi 8.000 persone (metallurgia, prodotti in metallo, *app* elettriche, macchinari, installazioni macchinari, settore del freddo). Servono investimenti (ruolo pubblico e privato) per il rafforzamento del segmento del "freddo" e collegamenti con segmenti della ricerca universitaria su innovazione di processo-commercializzazione con l'estero.

Proponiamo di **rilanciare il settore dell'edilizia** per favorire un contesto ambientale piacevole e rassicurante a sostegno del turismo. Serve un serio progetto di recupero edilizio dei centri abitati e politiche per la tenuta di servizi e piccoli esercizi commerciali dando alla Provincia una specifica delega alla programmazione commerciale. Ci convince poco la legge regionale sul recupero edilizio e l'utilizzo del suolo, principalmente pensato (e a ragione) per la pianura, ma poco consono alle esigenze della montagna,

in cui le abitazioni, molto vecchie, sono divise fra decine di proprietari. Inoltre sono inadeguate sotto il profilo strutturale e della sicurezza e sono sostanzialmente da ricostruire, anche in considerazione della forte sismicità del nostro territorio. Anche queste considerazioni vanno tenute in conto quando si ragiona dell'abbandono della montagna, in cui costruire e mantenere le abitazioni è molto più costoso che in pianura. Proponiamo invece, che le modalità di recupero si adeguino ai nuovi stili di vita e che soddisfino le necessità del vivere e dell'abitare, rigenerando i paesi di montagna con un'edilizia ecosostenibile. Per fare questo, servono economie di scala attraverso la progettazione e la costruzione in comunione delle abitazioni, l'abbattimento della burocrazia ed ulteriori incentivi alle giovani coppie.

Anche il **terziario e i servizi** sono una parte fondamentale della nostra economia. Innanzitutto, la Cisl si batte affinché le condizioni di lavoro, i salari e la sicurezza del lavoro siano rispettate secondo quanto previsto dalle norme e dai contratti. Abbiamo un problema legato alla legalità e alla presenza delle cooperative spurie. Richiamiamo **l'attenzione al ruolo delle istituzioni e delle grandi aziende** nel dotarsi di **codici etici** per affidare questi servizi alle aziende del territorio, puntando sulla qualità degli operatori locali e sulle positive ricadute economiche e occupazionali. In questo senso, una parte del lavoro è già stata fatta con la direzione territoriale del lavoro, ma serve un maggior coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche e delle associazioni di rappresentanza.

La creazione di uno **sportello unico per gli appalti** e, in generale, per l'abbattimento burocratico riservato ad aziende, cittadini ed enti locali, va portato avanti con più convinzione, anche attraverso la digitalizzazione e la messa a rete delle procedure, affiancando imprese e amministratori **nel percorso verso la semplificazione**. Per gli appalti, si invitano le amministrazioni a non fare regolamenti copia: la regola del massimo ribasso e la mancata osservazione della clausola sociale sta determinando gravi inefficienze nei servizi alla persona, in quelli di pulizia, nella ristorazione, nel trasporto scolastico e in molti altri servizi.



Governo del territorio

Stabilità del suolo e governo delle acque e delle frane sono per noi una priorità. Investire in questi ambiti ha per noi doppia valenza, poiché oltre a curare il territorio, si crea lavoro e si incentiva il turismo. Per fare ciò dobbiamo pensare, insieme alla Regione, alla costruzione di appositi bandi che favoriscano la creazione di filiere e di reti di aziende che possano creare benessere alla comunità e margini di guadagno per le stesse aziende.

Temi come la cura ambientale e geologica del territorio, il turismo proposto con modalità diverse dai territori confinanti, il manifatturiero tecnologico e l'agroalimentare possono avere enormi potenzialità se viene data ai **giovani laureati** la possibilità di lavorare in aziende estartup innovative, creando un patto etico con le future imprese che s'impegneranno all'assunzione di lavoratori meno preparati professionalmente.

Per la montagna va realizzato un **progetto di riqualificazione del territorio** sostenuto da un'**economia circolare**, un sistema economico pensato per potersi rigenerare da solo, attraverso misure che favoriscano il permanere della popolazione nei comuni disagiati e lontani dal fondovalle, che supportino la cura della montagna, la prevenzione del dissesto geologico e la cura delle vallate per un'offerta turistica migliore e la creazione di posti di lavoro anche legati al rilancio delle attività agro silvo pastorali. Fondamentale sarà mettere in campo finanziamenti per le attivazioni di percorsi e **progetti imprenditoriali di recupero ambientale**, turistico e agro silvo pastorali.

Prevediamo che ci sia realmente il **governo del territorio per la caccia e i bacini di pescapere** non alterare gli equilibri di territorio, fauna montana e ittica, per una integrazione dell'attività di prelievo compatibile con il

mantenimento di ecosistemi specifici e non generalizzabili al contesto di pianura antropizzata. In questo senso, siamo contrari allo sfruttamento incontrollato di torrenti e fiumi di montagna.



Istituzioni e enti locali

La **Provincia di Belluno**, così come tutte le Province d'Italia, deve per noi tornare elettiva. È stata seguita la moda populista che ha portato alla cancellazione di un luogo fondamentale per il coordinamento e la regia delle scelte amministrative e politiche. Con gli amministratori "in prestito" alla *governance* provinciale non si ottengono grandi risultati, anche alla luce, come detto in precedenza, della necessità del lavoro di squadra. È un problema anche degli amministratori dei piccoli Comuni, in cui i sindaci svolgono il proprio ruolo civile magari dopo aver smontato dal turno in fabbrica.

I Comuni devono condividere obiettivi condivisi per lo sviluppo del territorio e la promozione delle comunità locali. Gli interessi di parte, o ancora peggio, l'opinione personale, devono essere messi da parte in funzione del bene collettivo.

Ecco perché noi sosteniamo e rafforziamo i processi di riorganizzazione dei livelli istituzionali come la **fusione dei Comuni** o l'accorpamento dei servizi a livello sovracomunale. Ne proponiamo in sintesi i vantaggi:

- economie di scala;
- incentivi economici;
- livello istituzionale più alto;
- migliore programmazione;



Turismo

Prima di tutto, dopo decenni di "monocultura manifatturiera", occorre creare una **cultura del turismo e della ospitalità**, molto carente sia tra i pochi imprenditori, ma anche tra la gente comune. Non è un lavoro facile e richiede molto tempo, ma si comincia da qui: formazione, dibattiti e coinvolgimento nelle iniziative.

Investire nel turismo è la vera esigenza di autonomia dal Veneto, con risorse aggiuntive rispetto alla L. R. 25 e con finanziamenti speciali, ruolo centrale e direttive della Provincia a perseguire il progetto DMO, svincolandolo dalle concessioni dei fondi di Confine per gestirlo con risorse proprie e autonome in sinergia e con partecipazione di risorse private che ne condividano realmente le prospettive. In esso va costruito l'insieme di interventi su alberghi, operazioni di marketing e pubblicità, tenuta e sviluppo compatibile della rete di viabilità e trasporto (sinergie ruota/rotaia), progettualità per la destagionalizzazione del turismo di montagna (sportivo, convegnistico e internazionale di bassa stagione), sinergie tra città d'arte e patrimonio paesaggistico della montagna, caroselli sciistici da valorizzare e ristrutturare, ospitalità diffusa integrativa al reddito e di consorzi di operatori.

La Cisl sostiene le esperienze dell'**accoglienza e dell'albergo diffuso**, anche in considerazione dell'avvento delle piattaforme digitali. Per fare questo va studiato anche un accompagnamento formativo per le sempre maggiori iniziative private, che però, a differenza di quanto accade nelle province confinanti, non si muovono in un contesto di strategia condivisa.



Formazione e politiche attive

Dare specializzazione forte (interventi di Università) per la formazione turistica specializzata. Creare luoghi per promuovere la cultura dell'innovazione anche in collaborazione con strutture pubbliche e private, prevedendo forme di studio e ricerca utili per lo sviluppo del territorio e per la crescita dell'autoimprenditorialità.

È necessario continuare e rafforzare il **tavolo provinciale sulle politiche attive**, fortemente voluto dalla Cisl, unica esperienza in regione, che ci offre la possibilità di governare i processi di trasformazione del nostro territorio. Per proseguire in questa progettualità così efficace, vanno chieste risorse specifiche. Per fare ciò, è impegno di tutti dare visibilità e riconoscimento alle buone pratiche di comportamenti e scelte delle aziende in temi quali, ad esempio, promozione del lavoro femminile e giovanile, assunzione di over 50, modelli organizzativi volti a favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, collaborazione scuola/realità imprenditoriali e sviluppo della formazione. Inoltre, va favorito l'accesso dei giovani al lavoro potenziando l'utilizzo di strumenti contrattuali di tipo formativo e sostenendo iniziative volte a promuovere l'orientamento professionale, anche con l'obiettivo di avvicinare i percorsi di studio alle esigenze di professionalità espresse dalle aziende.

Occorre istituire un **luogo di formazione politica e sociale** permanente aperta a tutti per la crescita del gruppo dirigente a qualsiasi livello con sessioni di studio che aiuteranno nella realizzazione di questo programma. Abbiamo già una notevole esperienza del **centro studi bellunese**: si tratterebbe di allargare partecipazione e temi di approfondimento politico e sociale.

Serve poi creare luoghi per promuovere la cultura dell'innovazione anche in collaborazione con strutture pubbliche e private, prevedendo forme di studio e di ricerca utili per lo sviluppo del territorio e per la crescita dell'autoimprenditorialità.



Conclusioni

In questo documento la **Cisl ha elaborato alcune proposte**, che necessariamente devono trovare confronto ed essere condivise con tutte le parti in causa. Non abbiamo nessuna pretesa se non quella di essere legittimati a provare e proporre delle soluzioni e dei progetti elaborati da chi vive ogni giorno il lavoro, la precarietà e l'emarginazione, ma sapendo che **questa terra ha grandi opportunità** tutte ancora da coltivare e da esplorare.

La nostra provincia, interamente montana, non può essere gestita con i numeri e parametri. Le decisioni vanno prese qui e non altrove. In questo senso **l'autonomia ha una ragione d'essere** insieme alla **progettazione del territorio**. Devono essere riconosciute le caratteristiche e la dignità di un territorio molto più disagiato della pianura veneta. Siamo convinti che riusciremo a dare una prospettiva a questo territorio e un futuro ai giovani bellunesi; per farlo, insistiamo per **attivare l'intelligenza collettiva locale** che ha il dovere di assumersi questo compito. Dobbiamo immaginare di elaborare una **strategia costitutiva** che farà del nostro territorio, come la gente di montagna sa fare, un **laboratorio a cielo aperto**.

La Cisl, per quanto di sua pertinenza, cerca di farlo: i tempi non sono facili, ma la tenacia del sindacato, le opportunità del territorio e il lavorare in squadra, ci fa ben sperare per il futuro.